



Tonini commenta il rapporto inglese. Potrebbe accadere anche da noi

Francesco Riccardi

Altro che ingerenza della Chiesa! È lo Stato che deve rendersi conto della situazione e assumersi la propria responsabilità. Questo documento è una formidabile rassegna di ciò che potrebbe accadere anche da noi se si darà corso a scelte politiche che danneggiano il matrimonio e la famiglia stabile, anziché difenderla e valorizzarla. Tutti noi ammiravamo la capacità dei giovani inglesi di rendersi indipendenti e uscire di casa a 17-18 anni. Sennonché quel che poteva indicare una crescita umana, in realtà ha finito col favorire le gravidanze di ragazze adolescenti fuori del matrimonio. Il tutto in tali proporzioni da doverne risentire l'intera compagine sociale.

La risposta da parte dello Stato, è stata una quota mensile per l'abitazione. L'intento, in sé lodevole, ha finito per incentivare altre convivenze promiscue, altre gravidanze al di fuori di rapporti stabili e una forte dipendenza di tutti questi soggetti dalle provvidenze dello Stato, con un aumento vertiginoso delle situazioni di povertà, di criminalità giovanile, di violenza. È d'altro canto cosa ci si può aspettare da ragazzi che crescono in ambienti nei quali manca l'amore di un padre e di una madre, manca quel clima insostituibile che fa della famiglia il luogo ideale nel quale un bambino può sviluppare la sua personalità, crescere come persona? Sulla situazione inglese sembrano aver agito sia fattori culturali comuni un po' a tutto l'Occidente sia specificità delle politiche sociali inglesi.

Nelle nostre società affluenti il benessere materiale, il successo personale fine a se stesso, sempre più spesso diventano la misura del valore stesso delle persone. Quando a tutto ciò si unisce la svalutazione dell'amore coniugale, la riduzione dell'eros al mero sesso, alla ricerca della propria comodità, dell'altro semplicemente come un bene fungibile, a propria disposizione, la fragilità dei rapporti provoca quei danni enormi che possiamo vedere così chiaramente in questo studio. In mezzo a tanti dati allarmanti ve n'è però anche uno positivo: almeno come aspirazione, il matrimonio e un unico compagno per tutta la vita restano il desiderio della grande maggioranza dei giovani. Un dato, questo, cui urge prestare attenzione per amore di verità. In realtà, nel rapporto inglese il fenomeno è analizzato con estremo rigore, ma solamente negli aspetti di natura sociale, quando si fa sempre più chiaro che alle origini e soprattutto nell'espandersi del fenomeno ci sono aspetti più profondi di natura filosofica, destinati a risultare i più decisivi nel momento della formulazione delle norme legislative.

Ne sappiamo qualcosa particolarmente noi italiani nell'attuale dibattito politico. «È fin troppo evidente che lì si giocano le ragioni ultime della nostra civiltà. E un momento

solenne quello che stiamo vivendo. Tale da far pensare a quel che scriveva Aristotele quando affermava che l'attività politica è la più architettonica delle scienze. Con un dato del tutto particolare: mentre per l'800 e buona parte del '900 l'azione parlamentare puntava in gran parte sugli strumenti di cui si vive, in questo secolo sarà invece prevalente il destino dell'essere umano. Questo è il gran problema che ci affannerà, con al centro il dilemma di Kant: ossia la scelta dell'uomo sempre come fine e mai come mezzo. Il che è come dire che stiamo vivendo uno dei momenti più solenni della vicenda umana.

Sintesi del rapporto 2006 sulla famiglia del Partito conservatore britannico. Traduzione di Sara Morselli, *Avvenire*, 12 gennaio 2007

Presentazione del contesto

Il 15% di tutti i bambini nasce e cresce senza la presenza stabile del padre biologico. Negli ultimi quarant'anni si sono verificati cambiamenti demografici che hanno influenzato profondamente tutta la società, eppure non esiste alcun dibattito significativo relativo alle cause, agli effetti o ai possibili rimedi, forse perché i genitori di chi dovrebbe si sono separati, oppure perché i loro stessi matrimoni e relazioni hanno vacillato. Uno dei fattori più importanti implicati nella povertà e nello scarso senso di benessere è la questione del crollo della famiglia.

La famiglia di oggi in Inghilterra

Il crollo della famiglia, in tutte le sue forme, è un fenomeno che si sta ampliando molto più velocemente di quanto non fosse mai successo in precedenza. La stabilità familiare è andata diminuendo costantemente per quattro decenni.

Cambiamenti demografici

Fin dagli inizi degli anni Settanta si è verificato un declino del numero di matrimoni e un significativo aumento nel numero di famiglie mono-parentali. Il continuo aumento del numero di famiglie che crollano andando a colpire i bambini, è dovuto alla dissoluzione di coppie conviventi. La maggior parte di queste coppie è meno stabile rispetto ai matrimoni, in quanto sono doppiamente più soggette alla separazione.

Cicli ripetuti di separazioni

I tassi elevati di gravidanze in età adolescenziale indicano una trasmissione inter-generazionale del fenomeno del crollo della famiglia. Le ragazze che provengono da famiglie senza padre o separate, e le cui madri hanno partorito in età precoce, sono ben rappresentate nelle statistiche sulle gravidanze adolescenziali, così come le ragazze appartenenti alle classi inferiori. Queste ultime hanno una probabilità dieci volte maggiore di diventare giovani madri rispetto alle ragazze delle classi superiori, e saranno in genere soggette a difficoltà finanziarie continue nel corso della loro vita. Inoltre il crollo della famiglia, sotto forma di abusi, abbandono o carenza di cure, dà vita a un ciclo di difficoltà psicologiche in cui gli individui danneggiati continuano a formare famiglie non funzionali, soggette in seguito a ulteriori crolli.

Variazioni tra gruppi etnici e confini nazionali

In Gran Bretagna rispetto agli altri paesi europei, sono più ridotti i tassi di matrimonio, più alto il numero delle coppie che si sposano in l'età avanzata, maggiore la tendenza verso nuclei guidati solo dalla madre e il numero di gravidanze in età adolescenziale e meno forte la convinzione che il matrimonio sia il luogo più adatto per mettere al mondo i figli. Poi esistono notevoli differenze su base etnica come ad esempio nel 2001 il 55% delle famiglie nere era guidata da un genitore singolo, contro il 15% di quelle indiane.

Il divario tra le aspirazioni e il successo

Nonostante le tendenze, le aspirazioni al matrimonio rimangono molto alte. Sondaggi condotti in Gran Bretagna indicano un numero elevato di adulti (70%) e di giovani (80%) che desiderano sposarsi in un futuro e rimanere con un solo partner per tutta la vita. Tra i giovani esiste una evidente possibilità che il significativo divario tra le aspirazioni e il successo si ampli ulteriormente, se le tendenze attuali rimarranno inalterate.

Le conseguenze del crollo della famiglia

I problemi sociali sono più evidenti tra coloro che avevano avuto un'esperienza di crollo della famiglia. Era molto più probabile che chi non era stato allevato da entrambi i genitori avesse dovuto affrontare problemi educativi, dipendenza dalla droga, problemi con l'alcol, seri debiti finanziari o disoccupazione. Ciò dimostra la correlazione ma non la causa.

Famiglie non funzionali

Sono quelle che non sono in grado di soddisfare alcuni bisogni essenziali della prole: legame sicuro, protezione, limiti realistici e autocontrollo, libertà di espressione di emozioni valide, autonomia, competenza e senso di identità, spontaneità e gioco.

Povertà e dipendenza dallo stato sociale

L'assenza del padre provoca effetti negativi anche sugli uomini che non hanno mai beneficiato di un rapporto con i figli, sulle donne nel far quadrare il bilancio e sulla società, che deve sostenere il costo. Il crollo della famiglia contribuisce ed è conseguenza della povertà e di gran parte dei problemi sociali. Dopo una separazione le donne sono in media del 18% più povere, e gli uomini sono in media del 2% più ricchi. Ciò implica che lo stato si addossa una gran parte del fardello economico legato al crollo della famiglia.

Delinquenza e criminalità

Il 70% dei giovani criminali proviene da famiglie mono-parentali, e i comportamenti antisociali e la delinquenza in genere sono superiori nei figli di famiglie separate rispetto ai figli di famiglie intatte. Un terzo dei carcerati e più della metà dei giovani delinquenti ha avuto a che fare con i servizi sociali dopo una qualche esperienza di crollo della famiglia.

Impatto sugli anziani

In una società con elevati livelli di separazione, prendersi cura dei genitori anziani o

dei parenti più stretti non è più considerato un dovere morale. Il peso dell'assistenza viene scaricato sempre più sullo stato.

Costi sullo stato

Il crollo della famiglia rappresenta un peso economico notevole, soprattutto per le sovvenzioni ai genitori soli. Se ci fossero meno separazioni familiari e meno nuclei mono-parentali, ci sarebbero meno bambini da prendere in carico, meno persone senza casa, meno dipendenza dalla droga, meno criminalità, meno domande di servizi, migliori risultati nell'ambito educativo e meno disoccupazione.

Effetti sugli alloggi

Un numero sempre maggiore di nuclei separati necessita di una propria abitazione. Per i genitori obbligati a lasciare la casa di famiglia il futuro è spesso incerto ed è difficile ottenere un sostegno ufficiale. Nel contempo esiste il timore che le case popolari vengano sfruttate in modo poco efficiente a causa della diminuzione degli occupanti in seguito al divorzio. Gli alloggi dovrebbero favorire un contatto positivo con il genitore in seguito alla separazione, ma è difficile giustificare l'assegnazione di un'abitazione con più camere usate appieno soltanto una notte a settimana.

Le cause del crollo della famiglia

I fattori che portano al crollo della famiglia sono diversi e complessi. Esistono a livello personale e familiare, e sono influenzati da un'ampia gamma di fattori esterni e sociali. Molti dei problemi sociali che portano al crollo della famiglia sono inoltre esacerbati da esso.

Struttura familiare e processo familiare

I matrimoni garantiscono un ambiente notevolmente più stabile per i bambini e per gli adulti rispetto alle convivenze, e resistono molto meglio nei momenti di crisi o quando nella famiglia si verifica un evento che provoca tensione. Altrettanto importante è la conclusione che il processo familiare è importante funziona al meglio ed è più facile prosperare meno conflitti. La gestione dei conflitti all'interno dei nuclei familiari deve essere un punto chiave per le politiche pubbliche, così come il fattore chiave del benessere dei bambini è il livello di conflitto tra i suoi genitori e non il livello di felicità tra di essi.

Il ruolo della povertà

Le famiglie a basso reddito oltre allo stress di riuscire ad arrivare alla fine del mese e di dover affrontare lavori precari e sottopagati, subiscono la frustrazione di vivere in alloggi al di sotto degli standard, in quartieri mal serviti e senza mezzi di trasporto adeguati, e di vivere con il costante timore della criminalità e della violenza per se stessi e per i figli. In alcuni casi parenti più o meno prossimi lottano con la depressione, l'alcolismo o l'abuso di droghe, l'HIV o l'AIDS, oppure entrano ed escono di prigione, o vivono una combinazione di questi problemi. La violenza domestica è molto più presente. Le minoranze sono costantemente esposte a episodi di razzismo e discriminazione. Spesso lo stress accumulato esplose tra le mura di casa, e la rabbia e la frustrazione troppo spesso avvelenano il rapporto tra genitori e figli.

Alloggi scadenti come fattore che contribuisce alle separazioni familiari

Una certa politica degli alloggi può accelerare, inavvertitamente il crollo della famiglia, se questa si trova a vivere lontano dai parenti rete di sostegno locale. Inoltre le famiglie che non hanno molte possibilità di scelta, per quanto riguarda il luogo in cui vivono, si trovano una situazione particolarmente svantaggiata. Si sentono poste sotto pressione dall'impossibilità di cambiare o modificare secondo i bisogni della famiglia. La casa non è solo uno spazio fisico, ma fornisce anche: radici, identità, sicurezza, senso di appartenenza e luogo di benessere emotivo.

Fattori lavorativi

La presenza o l'assenza di un impiego adeguato è un altro fattore importante che influenza la formazione e la stabilità famiglia. Le opportunità di lavoro sembrano giocare un ruolo rilevante nella presenza di uomini adatti al matrimonio.

Tasse e agevolazioni

Lo stato impone alle coppie povere o con redditi modesti una forte penalizzazione finanziaria, poiché non prevede sconti per ogni persona aggiuntiva. Esistono economie di scala associate alla vita insieme di una coppia, ma queste possono essere inferiori rispetto alla penalizzazione delle imposte. Negli strati più poveri questo può interagire con i fattori lavorativi, andando a sfavorire il matrimonio e rendendo queste e altre convivenze ancora più instabili. Inoltre l'attuale sistema incoraggia la frode, penalizza l'impegno nei rapporti e ha portato a concludere che il sistema di tasse e agevolazioni è di fatto un fattore significativo per la dissoluzione dei nuclei familiari. Una prova è il divario sempre maggiore tra il comportamento della classe media ed operaia per quanto riguarda la famiglia che hanno un evidente aumento delle nascite al di fuori del matrimonio.

Il dilemma per la politica

I genitori soli affrontano un compito estremamente difficile, in genere avendo a disposizione troppe poche risorse rispetto alle famiglie con due genitori, anche perché è raramente una scelta di vita. La stabilità familiare è stata quasi completamente ignorata come conseguenza dell'attenzione concentrata sul sostegno ai genitori singoli.

Il sistema legale

Lo studio ha rilevato che il tasso di divorzio è aumentato del 20% in 18 stati europei per l'effetto combinato delle riforme legali. I progetti per l'estensione dei diritti alle coppie conviventi molto probabilmente incoraggeranno le coppie a convivere, e quindi a dare vita a rapporti più instabili. La separazione delle coppie conviventi è la principale spinta per la creazione di nuclei con un singolo genitore. Circa la metà dei genitori conviventi si separa prima del quinto compleanno del figlio, rispetto ai dodici di una coppia di genitori sposati. Tre quarti dei crolli delle famiglie che coinvolgono bambini piccoli oggi riguardano genitori non sposati. Su 15.000 madri con figli di 3 anni, i genitori conviventi con bambini piccoli avevano più del doppio delle probabilità di separarsi rispetto ai genitori sposati, indipendentemente da età, reddito e altri fattori socio-economici di base. Infine, molti di questi fattori si tramandano di generazione in gene-

razione, e ciò significa che questi problemi sono oggi profondamente radicati e a lungo termine.

Direzioni di politica

Sulla base delle prove raccolte, non si può fare a meno di riconoscere che il crollo della famiglia, in qualunque sua forma, sia una preoccupazione seria per la società in generale, oltre che per gli individui. Per questa ragione bisogna analizzare a fondo le forme possibili delle politiche centrate sulla famiglia, piuttosto che sui bambini. Le politiche che incoraggiano un più alto livello lavorativo delle madri non hanno preso debitamente in considerazione l'impatto devastante sulle famiglie. Il ruolo dell'educazione dei genitori non può essere delegato né ristretto in lassi di tempo sempre più brevi.

In secondo luogo, bisogna cercare di stabilizzare le famiglie già esistenti perché il matrimonio continua ad offrire il contesto più stabile e durevole. In terzo luogo, occorre fare in modo che siano gli individui, e non lo stato, a decidere come far crescere la propria famiglia, e dare vita a servizi che offrano alle famiglie delle reali scelte. Ad esempio nelle famiglie dove è presente un disabile aumentano le tensioni, che devono non solo affrontare la disabilità, ma anche il dover lottare per le cure, l'istruzione e i servizi di sostegno.